

Elementi della magia Naturale e Divina

Parte II. - I Misteri della Taumaturgia
(continuazione vedi anno III pagina 245)

5.° AFORISMA.

Appena Èa ti avrà parlato, lo spirito suo, il gigante Egs (Arie) comincerà a stabilire dei *venti* intorno a te. Questi venti sono la sorgente della tua potenza, della tua forza e della tua luce, ma guardati di abbandonarti fidente ad essi chè Èa e il suo spirito *Egs* sono più forti di te e tu morresti elevato vivo dove non può vivere l'uomo.

6.° AFORISMA.

Fabbricati una nave¹ con una vela che il vento di Egs non può rompere, e appena vedrai il vento gonfiare le acque e le acque salire al cielo, entri nella nave e di a Egs *portami dove l'acqua non arriva*. Allora la Vela sarà gonfiata da sette spiriti di Egs.

Fon — spinge

Xi — raddrizza

Mne — sostiene

Ag — conduce

Mor — trattiene

Râ vede

Mô sente o parla

Al quarantesimo giorno sentirai che la nave tocca la terra.

Mô dirà l'acqua scende,

Râ vedrà le cima di un monte triangolare.

Tu allora per sapere la verità cambiati in uccello nero e vola² e troverai i cadaveri e le carogne che ti incateneranno. Ritorna in ispirito alla tua barca e fatti colombo e ringrazia Èa, allora Egs continua a rotare e tu gonfierai e abbasserai le acque rame tu vuoi o conoscerai il secondo spirito, **Ise**.

Questi primi sei aforismi hanno bisogno di un commento.

Dirò prima io alcune cose che meglio appartengono alla moderna epoca e poscia farò seguire i commenti di Bne Aagar (forse un sacerdote posteriore al periodo di Beroso e forse più esattamente il nome di una scuola o setta).

V.

Pare che io senta dirmi: *tu, o maestro Kremmerz, vuoi insegnarci la pratica con sei aforismi di nove annunziati, ma per quanto tu possa aver agio a commentarli noi siamo ben sicuri che la chiave di tali astruserie tu non ci verrai a donare tal quale noi vorremmo — e ci metterai sempre sulla via delle riflessioni filosofiche, non delle pratiche che noi desideriamo ghermire per vedere i miracoli in azione.*

¹ L'Arca, eccoci al diluvio.

² Nell'ideogramma lo spirito è rappresentato da un colombo, da cui lo Spirito Santo o Colombo della Chiesa Cattolica.

Rispondo a questo riepilogando in poche parole tutto ciò che disseminato in più volto ho scritto e ripetuto in queste pagine destinate a monito pubblico sulle occulte verità. Io dico e ripeto al mio lettore e discepolo:

— Se tu intendi che leggendo i libri di occulta filosofia tu acchiappi di volo il Secretum Secretorum della Magia Universale, disingannati: non sciupare tempo e fosforo e danaro. Per te i libri di Magia diventeranno un libro di poesia indefinita, pieni di azzurri orizzonti e pieni di illusione. Tu non potrai in modo alcuno il piede nella casa della verità se al vago pensare non accoppierai l'azione.

Il pensiero è la fede ed è religioso.

L'azione è la magia ed è scientifica.

L'uomo che pensa aspira come il credente cristiano che reciti il *Paternoster* chè avvenga il *regno del Padre*.

L'uomo che opera compie a similitudine del padre l'opera di regno.

Perciò i Teologi cristiano cattolici, pieni di fede, pieni di zelo, e di sacro orrore contro tutto ciò che è azione, condannarono i *Maghi* e la *Magia* e bruciarono vivi e morti più uomini sospettati di tali pratiche che non capelli rasi sulle chieriche dei teologi Roma e dell'universale Cattolicesimo dei successori di Pietro; — se non che la vita e la storia della Religione Cattolica di quella stessa religione i cui teologi arrostitono in male modo i maghi e gli stregoni non han saputo fare a meno della Magia nei riti sacri dalla *Messa* al *Te Deum* e ai sacramenti, e per sola opera di magia acquistò quella predominanza sulle coscienze e per l'eccesso della violazione delle regole di magia furono fatali alla sua vita gli scismi bagnati di tanto sangue per quanto non versarono i primi neofiti nelle persecuzioni dei primi secoli.

Ora se il lettore vuol accingersi a diventar studioso di magia deve cominciare a praticare — cioè *agire* — prima di agire *educarsi* — prima di educarsi *intendere*.

Dunque INTENDERE, EDUCARSI, AGIRE: ecco i tre perni della pratica della prima magia.

Ho spiegato nella prima parte in qual modo chi ha la fortuna di trovare un maestro può ricevere da lui, *vivissimo animo, et breve tempore*, tutto ciò che può giovare al suo ascenso: però in questo luogo non si tratta che di guardare il discepolo senza il maestro visibile.

Intendere: alla esposizione dei sacri arcani non guardate alla parola, ma alla intenzione o spirito *che dice*. Cristo nelle parabole evangeliche è tal quale come la storia delle sacre migrazioni giudaiche, piene di lotte e di regoli di cui ogni nome di uomo è uno spirito di azione e ogni parola di battaglia è un accenno tra lo spirito e la forma profana. Gli Angeli sono taciturni, ma attivi: sono taciti per parole e loquaci per fatto. I fatti sono opera di Dio: il linguaggio degli spiriti di Dio sono le opere. Le parole, i discorsi, l'esposizione grammaticale³ sono del volgo e paragonano l'uomo alle belve che hanno bisogno della voce per esprimere i bisogni. Perciò i *grammatici*, forbitori della umana parola e dell'umano discorso furono tenuti in dispregio grandissimo dai filosofi dei tempi antichi che spuntavano dalle scuole orfiche e pitagoriche dei tempi sacri alla verità.

Dice il primo aforisma: *Uno è il mondo uno è l'uomo e uno è l'uovo. Il mondo, l'uomo e l'uovo fanno tre.*

Se *uno* è il mondo, l'uomo e l'uovo sono nel *mondo*. Il *logos* o parola dell'assoluta Idea è unico nel mondo, nell'uomo e nell'uovo.

Dunque lo stesso linguaggio di fatti e fenomeni che rappresenta la serie evolutiva della mente universale *Una*, comprende il linguaggio dei fatti e dei fenomeni delle due unità di sottocategoria.

UNO = il mondo — Dio

³ Grammata la parola parlata.

UNO = l'uomo — La creatura
Uno = l'uovo — Lo spirito.

Né è sufficiente ciò: le leggi esplicative della prima Unità sono analogiche alle altre: l'uovo è spirito perché è *germe* come lo uomo è creatura perché è produzione del germe nelle leggi dell'unità Universale e il mondo è Dio perché è linguaggio della Mente Universale.

Chi vuol cominciare a *capire*, chi vuol entrare in possesso delle prime chiavi dell'occulto tesoro delle scienze che formano il patrimonio dei Magi deve, come ripetute volte ho avvisato, lasciare l'intero bagaglio delle idee profane per entrare nel mondo delle cause col processo sintetico e non analitico che è il vero e grande enigma dei misteri sacri.

I raggi Rotgen, la fotografia dell'invisibile, il microscopio che scopre le anime embrionali nelle cellule segnano il processo negativo di prova del metodo attivo della educazione magica.

Che importa al Mago che esistono i microbi, i fluidi fotografabili, la pruova che la luce attraversa i corpi opachi e ne rende visibili le parti nascoste? Per l'iniziando UNA È LA VITA; il quarzo, la rosa, una donna bella, un uomo bruttissimo non sono che la produzione dello stesso germe della vita dell'universo.

L'universo ha un'anima? E' la stessa anima che mantiene compatti gli atomi del quarzo, che colorisce e avvizzisce i petali di una rosa, che fa convellere una donna sotto lo spasimo del desiderio che rende ripugnante un uomo.

L'universo ha una mente? — E' la stessa mente che si manifesta in gradazioni intelligenti diverse nel minerale, nel vegetale, nella bestia.

Che cosa esiste per il volgare profano alla intuizione della unità ermetica? — niente altro che la parola.

Che cosa esiste per lo studioso di occultismo? una sola cosa, la unità nella espressione più vasta dei fenomeni della natura.

Il primo aforisma pone questa legge come l'assioma fondamentale. Questa è la chiave di ogni analogia nella scienza dello spirito e nelle religioni. Se il discepolo non *intende cioè, non intenderà mai* cosa è l'astrologia pei maghi e dirà dell'astrologia come certi professori pagati dallo Stato per insegnare la propria asineria ai giovani, che essa è una *superstizione (id est una ignoranza ispiratrice di fede, come scriveva Bonaventura Cappuccino nel Rivolus Sapientiae)*—non comprenderà lo spirito dell'alchimia, non quello delle evocazioni, non l'altro dell'amore universale e dell'ideale dell'unità aspirante a Dio come ritorno e fine. Ma PER INTENDERE invano ti affretti, o amico lettore, se tu vuoi trovare in volgare grammatica espressa la chiara *intenzione che* anima lo esposizioni dottrinarie magiche, scritte dagli uomini che hanno potestà di trasmettere e conservare il segreto della azione— il vello di oro delle spedizioni giasoniche, la Troia delle guerre greche e l'edificazione di Roma (Urbs) della Latenda Saturnia!

In magia *intendere è conquistare*. Medita, pensa, invochi ed evochi tutte le potenze dell'Olimpo e del Tartaro, tutti gli spiriti di eroi e di santi e di santoni, tutte lo fate e le vergini di tutte le forme religiose di tutti i tempi e conquisti l'intenzione della esposizione - diversamente sarai come coloro che vogliono imitare con la lingua tra i denti il dolcissimo canto del rossignuolo, senza sapere che cosa il cantor delle selve fiorite in dolce sua favella voglia dire ai passerai cubanti nei nidi.

Ordinariamente gli uomini che hanno potestà di percepire le occulte verità scritte nelle esposizioni scientifiche della Magia (veri e reali *poemi* secondo l'espressione classica della parola) si sentono spronati al tentativo da una di quelle *luci* indefinite pei profani volgari

che, secondo i tempi, presero forma di dei, di eroi di angeli e di spiriti di morti—o questa *Luce* parla alla mente del discepolo e gli dice *tenta, vedi, tocca, arriverai*. Ma se questa *Luce* si marita all'orgoglio dell'uomo diventa falsa ed egli entra nel labirinto del minotauro, via senza uscita, lunga, tortuosa, in fondo alla quale vi è la pazzia, la morte e la dissoluzione. Quanti sono coloro che cominciano bene e finiscono orrendamente studiando la scienza dei magi? perché? perché essi credono di capire e non *intendono*: il mondo invisibile parla loro col linguaggio immutabile delle unità e essi non intendono — vi mettono dentro il loro orgoglio e precipitano nella *geenna* (*obscurissimi loci diaboli domimi*, scrive il Bonaventura Cappuccino) da cui non escono che distrutti.

Gli orientalisti e i teosofi investigatori di metodi e formole costituite delle religioni hanno volta a volta affermato che il principio primo su cui si fonda l'ascenso magico e l'orgoglio: l'*Ego* o *logos*, non scaturisce che dalla unità intelligente completa e indipendente. Questo è vero nella sola forma esterna, ma se si riflette che *tutti gli ordini religiosi e monastici di tutte le religioni del Mondo sono come nella natura visibile fondati sulla gerarchia e sull'OBEDIENZA* e che gli spiriti elevati capaci dell'ascenso completo sono comparsi e compariscono in tutti gli ordini delle religioni diverse e che nella *gerarchia* e *nell'obbedienza* le Unità indipendenti si formano senza squilibrio, scaturisce limpido che in Magia è nel falso colui che crede staccare il fratello dal fratello, il compagno dal compagno, il discepolo dal maestro per creare la sinagoga satannica del disaccordo e della divisione, generatrici di passioni di odio orribili, che impediscono il progresso dello spirito nella zona altissima della verità.

Leggete la parabola del figliuol prodigo.

Avviene, e lo so per esperienza, tra maestro e discepolo. Il figliuolo prende la sostanza del padre e va lontano a sciuparla in bagordi; egli si illude di trovar dovunque quello che ha avuto dal padre: le femmine come tante sirene lo incantano, il desiderio lo sprona, l'ambizione lo sospinge: il *Logos* tace perché parlano le sibille della terra. L'olio scorre e la lampada si spegne.

Un bel mattino, quando il sapiente improvvisato meno se lo vuol confessare, il prodigo deve convincersi che egli è men che niente, che il piccolo patrimonio è distrutto, che tutto è caduto intorno a lui.

La *Luce* o una *Luce* si allaccia all'anima del discepolo e gli dice *studia, intendi, opera, ama*. Nello studio, nell'intendimento, nell'opera, nell'amore egli deve in amplesso abbracciare tutto il inondo invisibile e il visibile.

La *Luce* lo sospinge per impulso verso una fonte a cui dissetarlo di verità. Egli cammina dubbioso, assaggia e dice come il Do della Bibbia dopo la creazione dell'acqua: *et vidit hoc bomun esse*. Allora la *Luce* lo conforta ed egli si mostra nelle acque azzurre del lago. Entra allora in campo la superbia dell'uomo, lo spirito della terra che i biblici trasfigurarono nel serpente e gli ebrei cabalisti nel Samiel e nell'Ataroth che gli susurra insistente: *tu navigherai in acque profonde e non sommergerai* e te lo seduce.

Chi e che forma l'*Unità mentale del Logos* nell'iniziando, la Luce divina o lo spirito della terra? l'obbedienza o l'orgoglio? Lo spirito dell'Universo o l'alito della bestia?

Ecco perché allo stato attuale della civiltà presso i diversi popoli detti civili gli uomini veramente avanzati sono rari se non si guardi negli ordini più austeri delle religioni diverse. Nella vita sociale profana l'uomo non resiste alla prouva del serpente della terra e cade nelle sue fauci: il serpente ha faccia di donna o di bel giovane che incanta se parla, che addormenta se respira che allietta se sibila ma che inesorabilmente uccide quando un uomo gli si dà in balia completa, perpetua, incondizionata. Leggete tutte le storie dei diavoli dal Lebrun a noi e non sentirete che sempre l'identica solfa: la massoneria ne ha conservato il

culto nelle prove o il rito egizio nelle seduzioni delle prove procurate.

L'intendimento è falso quando in chi comincia predomina lo spirito della terra. È lo spirito di obbedienza e di amore che è divino essenzialmente. Se si riflette a tutti i giuochi e i sofismi che lo spirito individuale di orgoglio può fare in questo enunciato di obbedienza e di amore si comprenderà che catastrofe si aspetta colui che torce le interpretazioni a suo modo.

I maghi neri lo sanno — è il loro metodo di fare e distruggere il novizio — è la prova *involontaria* a cui sottopongono il neofito, e alla quale rarissimi son coloro che resistono.

E per *intenderci bene* vorrei che il lettore paziente *intendesse oggi e sempre* lo spirito di queste cose che io gli vado sfrondando perché mangi le rose e vegga la Iside sfolgorante di beltà immortale.

Educarsi e praticare: come educarsi? che cosa praticare? L'educazione del discepolo di magia, quando non è compiuta o avviata da un maestro si deve formare secondo l'intendimento della esposizione dei simboli e della scienza esposta. Se l'intendimento è falsato sarà falsata la educazione magica. La quale deve essere secondo le tendenze *unitarie* dell'iniziando: vale a dire secondo la sintesi delle sue aspirazioni e della sua potenzialità.

Come praticare?

Qui è il problema.

Cominciare dall'uovo o germe per salire al mondo o dal mondo scendere al germe?

Parti dal germe spirituale e poniti innanzi prefisso, immutabile uno scopo: pensa che questo scopo, qualunque sia, purché onesto e morale, devi raggiungerlo,

Nella seconda parte del Fausto di Goete, Mefistofele parla all'Imperatore e gli dice:

Chi è mai uomo nel mondo che non provi difetto di qualche cosa? Chi in un desiderio si affanna, chi in un altro: tutti poi han fame di danaro.

Nella vita contemplativa e pratica della Reverenda Compagnia di Gesù — l'*Imitazione di Cristo* di Tommaso di Kempis prepara ed educa la fede e la volontà del discepolo — ma l'educazione della volontà in magia non è possibile senza uno scopo determinato. Cominciare col bene determinare uno scopo come meta del cammino è il principio di una operazione.

— Qualunque sia lo scopo, magari quello di trasformare col soffio il ferro in oro, che voi vi prefiggete, basta a determinare un fine.

Per bene studiare il procedimento da seguire per la educazione della volontà, non mutate lo scopo. Prima di sceglierlo pensatevi quanto volete, dopo scelto non allontanate il vostro obiettivo.

Se avete *inteso* il primo aforisma, studiate il germe: educate voi stesso a pescare nel mare ignoto del vostro spirito il soffio che deve compiere la trasformazione — e la Luce vi appare.

Errore di tutti coloro che cominciano è di voler vedere gli effetti delle operazioni tentate anche nella forma più banale, dall'oggi al domani: disingannati. Gli effetti di realizzazione spesso avvengono dopo una serie interminabile di anni penosi.

(continua)

GIULIANO KREMMERZ